Un Camper Young's in nessun dove

a cura di Giuseppe Bonfanti

È un luogo troppo illuminato e tranquillo per i giovani, ma loro, Anna Remonti e Stefano Colombi, poco più che ventenni, accettano di dirci perché e dove si muove il Camper Young's. Hanno appena terminato con i ragazzi dello "Spazio non solo compiti" e su uno dei larghi tavoli di un'aula dell'Oratorio fissano divertiti il bloc-notes delle domande, pronti a scombussolarci la scaletta.

«Il Camper Young's - spiega **Anna** - nasce dalla volontà di fare qualcosa per i giovani. Il camper invoglia. Lì si fanno giochi e si segnano le risposte, poi tutto viene inviato all'Università con il compito di rielaborare le informazioni. Si tratta di un sondaggio voluto dall'Upee (Ufficio Pastorale Età Evolutiva) della Diocesi, in collaborazione con l'Università di Bergamo in previsione del prossimo Sinodo sui giovani che si terrà dal 3 al 28 ottobre 2018».

Guardando la mappa, il camper dei giovani per i giovani, partito il 14 novembre 2017, ha già fatto tappa ad Alzano, alle sedi universitarie di via Pignolo, sant'Agostino, Caniana, Cus e Unibg di Dalmine, all'Edoné di Bergamo, UCI di Curno, Factory Market di Alzano, Centro Commerciale Le Due Torri di Stezzano, in piazza della Libertà di Bergamo, alla Fiera degli Sposi, allo Spazio Polaresco, al Toolbox Cgil, Vibe di Treviolo, Cantiere giovani di Alzano, Campo Sinti. Il progetto è gestito sul lato pratico da circa 40 giovani volontari che mediamente dedicano singolarmente 6/7 ore alla settimana. Distribuito su tre anni, esso prevede un primo anno per la raccolta dei dati su campo, un secondo per l'analisi e un terzo per la restituzione sul territorio con alcune attività.

Come sta andando?

Stefano - Fuori dall'Università, dai centri commerciali, i sabati sera nei luoghi d'incontro dei giovani non abbiamo riscontrato un grande successo in partecipazione. Nei centri commerciali ci sono famiglie con i bambini o gente più vecchia di 30 anni e la gente è tutta indaffarata.

Impatto emotivo?

Anna - Ci siamo detti "aggiungiamo una cosa alle mille che abbiamo da fare". Le prime volte erano incentivanti. Noi non possiamo fare commenti, le riflessioni personali ce le teniamo dentro rispettando il regolamento della ricerca. Un paio di uscite invece sono state un "buco nell'acqua", al freddo.

Stefano - Sicuramente ci sono delle cose da migliorare a livello organizzativo. Le nostre sensazioni all'inizio erano molto entusiasmanti nonostante il timore di non esserne in grado e di capire fino in fondo cosa fare, che accomuna tutte le prime esperienze. Poi, visto il successo della prima uscita, pensavamo ad una continuità di questo livello, ma non è stato così. Quando molti ti dicono "non ho tempo", anche per due ore e al freddo, allora la fatica si fa sentire.

Anna - Molti non vogliono approcciarsi, oppure ti dicono che sono sempre le solite cose e allora perdi un po' di entusiasmo.

Quali sono i giochi?

Stefano - Uno è il gioco *reazione a catena de l'Eredità*. Hai presente? Una parola a testa e chi sta in mezzo indovina. Un altro gioco è pescare un bigliettino da un mucchio con una parola che corrisponda ad un oggetto e si domanda cosa susciti.

Anna - In alcune uscite si facevano interviste, in altre giochi sociologici.

Quali i temi?

Stefano - Ci hanno chiesto di lavorare sulle tematiche della casa, della fede, del lavoro e studio, della famiglia, del tempo libero.

Anna - Per indagare il lavoro si sono utilizzati i giochi. Lavoro, pensione, soldi e futuro sono per esempio le parole chiave utilizzate nel gioco di reazione a catena.

Stefano - È stato curioso vedere le diverse reazioni quando pescavano la parola "soldi" o la parola "bibbia" e noi gli davamo in mano una bibbia vera.

Ma che idea vi siete fatti del dove stanno i giovani?

Anna - È difficile rispondere. I più "piccoli" stanno a scuola, e non hanno una idea precisa del loro futuro lavorativo. Chi ha 25-30 anni, invece, sui temi famiglia - lavoro - casa, sanno motivare, pensare e progettare il futuro, basandosi sulle proprie esperienze.

Stefano - Sicuramente una parte di giovani stanno sul camper. E sono volontari. Gli altri, quelli che abbiamo incontrato, sono all'università, Fiera Sposi. Tanti quelli che si volevano fermare alle bancarelle di Alzano per la fiera di San Martino, mentre pochi e svogliati i giovani all'uscita del centro commerciale o alle uscite serali fuori dai locali. Oltre a ciò, per un incontro significativo, bisogna contare su variabili come luogo, orario e meteo.

Quali desideri sono emersi?

Anna - Dipende dall'età. Ho visto giovani che non manifestano sogni chiari, dicono tutto per tutto, quello che capita, lo dicono ora e il giorno dopo dicono il contrario. Avanzando con l'età le cose cambiano.

Stefano - Queste due fasce d'età, che abbiamo notato tra i giovani, sono date principalmente dal fatto che nella prima età giovanile (18/20 anni) c'è un allungamento dell'età adolescenziale dovuto anche dal lungo percorso di studio, mentre, sempre più frequentemente, vengono tenuti sotto una "campana protettiva" da parte delle famiglie. Quindi, difficilmente capita chi ti dica "io vorrei questa cosa in ambito lavorativo piuttosto che un'altra" oppure "mi piacerebbe avere una famiglia".

Anna - Alla Fiera Sposi, con la tecnica delle interviste, c'era chi aveva un pensiero e un desiderio più profondo e strutturato sul tema della famiglia.

Avete sentito emergere preoccupazioni?

Anna - No, nemmeno su temi come denaro, lavoro e futuro. Nella maggior parte dei casi scherzano e ridono. Non si capisce se sono preoccupati. Se c'è non traspare, forse perché è tutto presentato in forma di gioco. Forse potrebbe emergere in forma scritta, oltre che anonima.

Stefano - Apparentemente non sembra che vi siano. Forse molti giovani vivono alla giornata e non si preoccupano se fra 5 anni, per esempio, potrebbero non avere un futuro. O forse no. Difficile capire nel breve incontro di circa 15 minuti.

Quali altri spazi proporreste per il Camper Young's?

Anna - Ci abbiamo pensato quando alcuni incontri andavano vuoti. È difficile perché sono molti i luoghi che i giovani frequentano, ma tanti di questi non sono luoghi dove si possa fermarli nemmeno per pochi minuti. È un terno al lotto.

Stefano - Di giovani, per esempio, ne potremmo trovare tanti fuori dallo stadio dopo una partita, ma non credo possa essere il luogo giusto per intercettarli su questi argomenti specifici. Eppure, forse sì, se nello stesso luogo, ci fosse un concerto. Immagino che anche appostarsi alla fiera zootecnica di Sant'Alessandro sarebbe inadatto, pur essendo lo stesso luogo della fiera degli Sposi, ma in data diversa.

È sempre più difficile parlare di Dio, Chiesa, fede, vocazione?

Stefano - Chiamiamola dimensione interiore o spiritualità. In generale ho l'impressione che non sia seguita in alcun modo dalla maggior parte dei giovani che abbiamo incontrato. Volutamente il Camper Young's non ferma davanti agli oratori, ma nei "nonluoghi" o spazi di passaggio. Penso che il sentimento della maggior parte dei giovani che abbiamo incontrato sia orientato verso l'inutilità (non necessità) dell'aspetto interiore. Il ragionamento tipico è "a me questa cosa non è utile o necessaria e quindi non la faccio".

Anna - Questa iniziativa non è pubblicizzata negli oratori. I giovani conoscono già tutti i luoghi, sanno dove sono e cosa si fa, compresi i luoghi di culto. Siamo ai livelli del "se non mi serve, passo oltre" e prediligono bar, cinema, feste, discoteche perché li fanno stare bene.

È tardi. Cambiano luoghi e luci, buio e bagliori. E i giovani, come in American Gods, si trovano «dove attendono coloro che sono stati dimenticati».

VOCE DI SERIATE

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
Marzo 2018 | Anno LXII

Dove stai?